Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 4 Ottobre 1924 — Anno XX — Num. 83

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 3.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Alla vigilia del Congresso di Livorno

La tesi che noi difenderemo

Abbiamo promesso di chiarire le idee che noi conforteremo, con la parola o col voto, al Congresso di Livorno. Chi però abbia letti i nostri articoli di questi ultimi mesi, dovrebbe conoscere il nostro pensiero.

Noi auspichiamo dunque che, a Livorno, i liberali di ogni tendenza ritrovino, in un disperato appello alla loro coscienza e alla loro dirittura, — non, quindi, in virtù di equivoci compromessi, appagandosi della riaffermazione platonica dei principii liberali e del rettorico richiamo alle tradizioni storiche — la formula di un accordo sostanziale.

Quali i termini per cui la responsabilità di una eventuale rottura fra liberali e fascisti dovrebbe essere lasciata a questi ultimi? Come si devono impostare, *ex novo*, le basi della nostra collaborazione col Governo mussoliniano?

Semplice e chiaro, se si riepiloghino gli avvenimenti dell'ultimo biennio.

Marcia su Roma: i liberali inscritti al P. L. I., coerenti a quanto avevano deciso anche prima del fatto rivoluzionario, cioè al Congresso di Bologna, accettano la collaborazione col Governo fascista, allo scopo di arginare l'impetuosa corrente oltranzista delle vittoriose camicie nere nei saldi alvei della costituzionalità e del legalismo.

La collaborazione, o fiancheggiamento che dir si voglia, è continuata con un disinteresse e una lealtà che arrivano all'abnegazione. Ai sarcasmi si replica votando la legge elettorale; ai disconoscimenti si contrappone la propaganda a vantaggio del listone governativo; alle minaccie si risponde con un appoggio che non s'affievolisce nemmeno nell'ora critica vissuta dal fascismo dopo il delitto Matteotti.

Questa attitudine è determinata dalla fiducia che il Capo del Governo tenga fede alle promesse di procedere, con ogni mezzo e contro tutti, al ristabilimento dell'equilibrio tra diritti e doveri, ossia alla normalizzazione. I discorsi dell'on. Mussolini al Parlamento ed al Senato sono, in proposito, espliciti. Per i liberali, confortati dai voti dei Mutilati e dei Combattenti, nonchè dai desiderii di larghissimi strati dell'opinione pubblica, è questione di credere che le parole sieno l'espressione di una ferma volontà; bisogna soltanto lasciare al Capo del Governo il tempo di attuare le promesse.

Viceversa, la più parte degli atti del Governo, dallo scorso giugno ad oggi, attestano una tendenza decisamente avversa ai principii essenziali del liberalismo. Trascuriamo, se si vuole, il ricordo delle frasi dello *strame*, della *spada sguainata*, dell'*arme al piede*, perchè a queste parole intemperanti dell'on. Mussolini, altre sue, di squisito sapore legalitario se ne possono contrapporre; ma niuno può negare l'intenzione del fascismo di giungere a concrete realizzazioni politiche di carattere assolutamente antiliberale: quali il mantenimento dei decreti sulla stampa, la deficente costituzionalizzazione della Milizia, le scarse misure contro il rassismo, il proposito di riformare la Costituzione.

E allora, tempo è di parlar chiaro. Il che non vuol dire parlar clamoroso. Tempo è di ascoltare la voce dei buoni liberali, specie degli umili, che non possono essere sospettati di secondi fini; tempo è di ascoltare la voce concorde di quasi tutte le sezioni, ugualmente avverse alla tesi codarda di coloro che propugnano una dedizione assoluta al partito dominante, quanto alla tesi catastrofica di coloro che, eccesso per eccesso, chiedono si abbandoni il Governo attuale al suo destino.

* * *

Adesione incondizionata, no, non ha da essere; dedizione servile, neppure. Le depreca persino l'on. Colacci Pisanelli, uno degli esponenti della Destra, uno di quei 4 o 5 melanconici parlamentari filofascisti che invano, alla vigilia del Congresso, si son data la caccia lunghesso i sordi corridoi di Montecitorio. Ma dove noi dissentiamo dal pensiero dell'on. Codacci Pisanelli e dei suoi scarsi amici, si è nel giudizio che non si debbano dettare al Governo quei patti chiari cui è subordinata ogni lunga amicizia. Perchè, in tal caso, è più coerente l'on. De Capitani, il quale, nel suo semplicionismo, afferma che, se si debbono dettare patti, è inutile titillarsi sul valore dell'avverbio «incondizionatamente» e che la collaborazione ha da essere cieca e muta e sorda, senz'altro.

No, la resa a discrezione non deve avvenire. Ne va della nostra dignità, umana e politica, e il mal contentto sprezzo di cui il fascismo ci gratifica, troverebbe nella nostra passività ragioni per esasperarsi fino alla nausea. Non possiamo liberarci della tremenda responsabilità che grava su di noi con una scrollata di spalle. E' ridicolo richiamarci a Cavour ed agli altri nostri grandi Maestri, ricordare che Vittorio Veneto indissolubilmente si ricollega a Novara, ripetere che la nostra tradizione è e non può essere che quella del Risorgimento, se poi ci vogliamo ridurre a curvar le schiene servili, proclamando la fine della nostra indipendenza. Chi è per l'appoggio puro e semplice al Governo di Mussolini, di fatto si proclama fascista: prenda, quindi, la tessera fascista e non usurpi un posto nelle nostre file. In fondo in fondo, se si mettessero la camicia nera, ci libererebbero di un infausto grave: ci abbandonerebbero infatti, e sarebbe ormai tempo, quei reazionari e conservatori che di liberale hanno solo l'etichetta, tanto è vero che negano al liberalismo il diritto sacrosanto di dirsi e di essere un movimento democratico; democratico, sì, quando per democrazia s'intenda selezione, cioè il diritto di prevalenza dei migliori, così sulle gerarchie innaturali dell'aristocrazia chiusa che sulla forza brutale del numero.

Ma neppure dev'essere, a meno che il fascismo stesso non la provochi, la proclamazione di un contrasto insanabile fra il nostro Partito e il Governo mussoliniano. Al categorico imperativo di marca farinacciana «o con noi, o contro di noi» dobbiamo ribattere che un partito che tiene alla propria autonomia ideale, qual'è il nostro, ha ugual diritto di imprigionare il fascismo nei corni di un così stringente dilemma: o con noi, o contro di noi.

Poichè, salvo errore, il liberalismo non è d'ieri, come il fascismo, e da ben settant'anni espande le proprie radici per tutta la nazione, tocca al fascismo di decidersi. Noi siamo sempre noi, sempre gli stessi, col medesimo programma, fermi tutt'ora nella difesa di taluni istituti e di talune verità che sono insopprimibili nella vita civile: è il fascismo che deve dichiarare, una volta per sempre, se concorda nel giudicare insopprimibili questi istituti e queste verità.

Risolva esso la questione, rispondendo a tono, senza lasciarsi cioè travolgere dalla smania di profferir insulti o intimidazioni: e noi ci troveremo finalmente in grado di giudicare se vuol governare con noi, o senza di noi, o contro di noi. Dal che risulta che non occorre tracciare i termini di un accordo col fascismo, cioè delle vere e proprie condizioni: una volta dichiarati quali, fra i nostri postulati, sono intangibili, le condizioni scaturiscono di per se stesse, limpide, assolute, inesorabili.

Ma appunto per lasciare al fascismo l'iniziativa di un'eventuale scissione, con tutte le sue conseguenze, prossime od avvenire, non dobbiamo prescegliere una aprioristica posizione d'intransigenza, sconfessando tutto il nostro recente passato e dimenticando così di aver avuto col fascismo una fervida comunanza di battaglia, ai fini supremi della restaurazione del Paese. Nel campo fascista, oltre a Farinacci, a Michelino Bianchi e a Giunta, vi sono pure molti altri, usciti dalle file del liberalismo, coi quali sappiamo di aver concordi i propositi e la meta: non possiamo, d'un tratto, dopo aver lavorato e lottato insieme, sconfessare questa cosciente concordia. Lasciamo altrui il mal vezzo delle rodomontesche diane di guerra, delle vociferazioni balorde e scurrili, delle enunciazioni intransigenti: non è questione di parlar sommesso o pavido, ma di non cascare nelle papie tesoci dall'opposizione, che cerca di attirarci sull'Aventino. E' è difficile sostenere che il P.L.I., staccandosi dal Governo fascista, non verrebbe a rafforzare il cartello dell'opposizione; anche non sottoscrivendolo, con l'isolare e indebolire il Governo mussoliniano, noi faremmo il gioco di don Sturzo e di Turati, noi favoriremmo cioè quei partiti ai cui ricatti ed alle cui trame dobbiamo se, su noi, pesano le responsabilità del triste periodo postbellico. E poi, bisogna pensare che, allontanandoci, di colpo, in virtù di una resipiscenza troppo tardiva per non sembrar settaria, dal Governo fascista, noi lo porteremmo a gettarsi nelle braccia delle sue fazioni estremiste, le quali non attendono che l'opportunità di dar sfogo alle proprie bellicose impazienze.

Siamo adunque per la via di mezzo: non per quella tortuosa della transazione, dell'equivoco, del mercato, che ripugna alla nostra coscienza, ma per la strada maestra della coerenza, della dignità, della rettitudine. Siamo per un ritorno alle posizioni di partenza, per una determinazione netta dei nostri diritti e dei nostri doveri, per una separazione recisa delle reciproche responsabilità, per un'affermazione categorica della santità del nostro credo politico. Quindi, niente avalli *sic et simpliciter*, a permettere che il Governo mussoliniano risconti all'infinito la cambialetta della nostra abnegazione, pagandocene gli interessi con la falsa moneta delle ingiurie e delle minaccie; niente umiliazione supina, in cambio di effimere concessioni che soddisfino soltanto la nostra vanità; e niente ratifica di direttive di governo in stridente antitesi con la nostra dottrina. E poichè niuno può asserire che il nostro Partito non si trovi oggi in una situazione di profondo disagio; poichè niuno può affermare che esso possa, senza rinnegare se stesso, trascurare più oltre quelli che sono i cardini del suo programma, o cioè l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, alla legge che s'ispira alle necessità collettive e non già agli interessi dei singoli o delle fazioni; poichè niuno può negare che il tentativo di giungere ad una parvenza di coesione, attraverso patteggiamenti, non significherebbe, di fatto, lo sfasciamento immediato o a breve scadenza del Partito Liberale Italiano; per tutte queste ragioni noi auguriamo che il voto che noi stiamo per emettere esprima sì la nostra profonda volontà unitaria, ma abbia anche il merito di non essere uno dei troppo frequenti voti di unanimità ad ogni costo, su enunciazioni generiche, atte a conciliare nelle apparenze lasciando sussistere i dissensi nella sostanza.

* * *

Quante volte non ci hanno detto e ripetuto, con aria di saccente alterigia, che il partito liberale è morto e sepolto, che noi siamo i melanconici zelatori di ideologie decrepite, i *pallidi* apostoli di una dottrina arterio-sclerotizzata, ed altre simili buaggini? Invece, ci rechiamo oggi a Livorno salutati dal frastuono di polemiche giornalistiche, alle quali ha preso parte diretta persino il Presidente del Consiglio, che tradiscono tentativi di ricatto, di insidia, di lenocinio; le opposizioni si son fatte d'una tenerezza commovente; quei liberali che ci hanno sempre scherniti e ci hanno detti i quattro gatti dell'organizzazione Borzino, ci soffocano sotto il peso dei loro consigli; il fascismo, nell'atto stesso di dichiarare che se ne infischia di noi e del nostro Congresso, tradisce, fra minaccie e dileggi, il proposito di manovrare in modo che, non giungendo, a Livorno, ad un voto filofascista di decapitanea vacuità, si pervenga ad una definitiva liquidazione del Partito, o, per lo meno, al suo sfaldamento.

Ora, è certo che se il Governo fascista, le Opposizioni, e, quel che solo conta, il Paese, non si preoccupassero dei risultati del Congresso liberale, non si avrebbe nemmeno questa gazzarra di polemiche, non si vedrebbe tutta la stampa nazionale dedicarci, da settimane, pagine e pagine di commenti, di oroscopi, di moniti, di ingiurie e di giaculatorie.

Gli è che, vogliano o non vogliano confessarlo, tutti sentono che questa è l'ora nostra, ineluttabilmente. A noi che, tesserati o non, costituiamo, anche in confronto dei 900.000 tesserati del fascismo, la immensa maggioranza del popolo italiano, è quindi demandato il compito formidabile di segnare la via alla politica italiana del domani.

Abbiamo, quindi, la consapevolezza della missione che ci è affidata dalla storia! E poichè, non essendo il nostro un movimento rumoroso ed impulsivo, nè, tanto meno, un'accozzaglia di reclute fanatiche, non facciamo questioni di dogmi e di apriorismi e non obbediamo ciecamente a questo od a quel feticcio, v'è da sperare che dall'urto anche aspro delle varie tendenze emerga al Congresso una formula che tutte le concilii e le riassuma. Nessuno venga quindi a propugnare le proprie idee all'unico fine di impedire qualsiasi accordo: nè coloro che vorrebbero ci addossassimo la responsabilità di mettere in mora il fascismo, nè coloro che il Piras chiama, opportunamente, uomini che amano «indossare una livrea ed ostentarne i colori».

E non lasciamoci frastornare dai pistolotti oratorii di chi sa le furbizie curialesche o comiziaiole, di chi troppo allarga la bocca ed alza la voce ogni qualvolta deve pronunziar la parola *Italia*, di chi sa tendere trappolo sentimentali al nostro patriottismo. Diamo prova, piuttosto, di compostezza, di sincerità, di coerenza, di lealtà. E diciamo al Governo, senza perifrasi o reticenze, che a collaborare con esso siamo tutt'ora disposti, oggi e sempre, per il bene della Patria immortale, se però collaborare significhi concorrere disinteressatamente a superare la crisi morale e politica odierna, se però esso Governo dia quotidiana prova di voler reprimere ogni forma di violenza e di illegalità, di voler ridonare all'Italia una atmosfera di pace operosa, di concordia spirituale, di ordinata libertà.

Diversamente, il fascismo ci abbandoni pure e proceda per la sua strada: noi non ci troveremo soli, chè marceremo sulla vasta e luminosa strada maestra su cui già procedono i Mutilati e i Combattenti. Compagnia migliore non potremmo avere.

E lo spirito del liberalismo, lo ammettano o non lo ammettano i falsi amici e gli avversari, trionferà, immancabilmente. Esso, non soltanto conserva intatta la sua forza ideale, ma di sè va pervadendo, giorno per giorno, le coscienze turbate degli italiani; di tutti quegli italiani i quali, fatto proprio il Voto di Assisi, esigono sia assicurata *«all'Italia una alta concordia civile, sulla base dell'assoluta condanna degli illegalismi superstiti, della sovranità esclusiva dello Stato secondo lo spirito e la tradizione del Risorgimento, della elevazione delle forze del lavoro nel rinato amore della Patria»*.

ICILIO BIANCHI.

Il Congresso Liberale

nel pensiero dei giornali e degli uomini del nostro Partito

...E' sterile e falso artificio polemico quello di certa stampa «ribassista» la quale infirma a priori i risultati del Congresso, ricamando variazioni e cronache sulle varie correnti del pensiero liberale. Dovrebbe pur sempre essere tenuto presente che tutte le grandi formazioni politiche danno luogo a gradazioni e sfumature, ora di metodi, ed ora, semplicemente, di persone; sicchè alla stessa stregua per cui non è il caso di svalutare, ad esempio, l'unità sostanziale del partito fascista, per la coesistenza in esso della corrente Farinacci e della corrente Rocca, del fenomeno rassista e della attività dei ministri, così vorrebbe giustizia che non si tentasse la demolizione del partito liberale, semplicemente perchè, in suo nome scrivono il *Giornale d'Italia* come la *Stampa* e parlano la Direzione del Partito, da un lato, e qualche uomo da altro lato.

Non sono le manovre al ribasso, non le svalutazioni preoccupate della vigilia quelle che distruggono la grande realtà di quest'ora: un vasto movimento di delusione, forse, certo di preoccupazione e di riservata indagine critica si è determinato nella pubblica opinione: ad esso non deve, non può darsi a priori il significato di sfiducia; esso non può battezzarsi duramente «antifascismo». Da esso, però, non è lecito prescindere più, come non è lecito denunciare di tradimento coloro che, partiti insieme, rivolti ad una meta, si arrestano dubitosi, dopo un certo cammino, accorgendosi che il resto della carovana non percorre la via preordinata.

Il Congresso di Livorno, superando — non ne dubitiamo — lo scoglio degli atteggiamenti estremi di opposizione e di combattimento, dovrà dire, e dirà certamente, in risposta alla campagna svalutatrice, una serena parola, che non sarà risposta all'aspro dilemma: *«Con noi, o contro di noi»*, ma sarà monito preciso e solenne, come fu quello di Assisi: «fin qui, ma non oltre, a queste condizioni, e non altrimenti, per questa via diritta, e non attraverso gli abissi».

Corriere di Novara

* * *

...Per molti mesi noi fummo guardati da coloro che più ci volevano indulgere con squisito senso di compatimento. Ci dicevano: ma a che pro mantenere il partito liberale? Non vedete che tutti i valori nazionali, che tutto quello che poteva essere il vostro programma è stato da altri attuato meglio di voi o come fareste voi? Ebbene! noi avemmo fede, noi affrontammo quella che poteva essere ben più amara e ben più difficile che la lotta aperta, il disconoscimento cioè, il compatimento, il dileggio. Ma due anni sono stati sufficienti per dimostrare che la ragion d'essere di un partito liberale in Italia non potrà mai essere soppressa.

Perchè, se è vero che i partiti vivono di tradizione, se è vero che i popoli giovani, quali noi siamo, hanno bisogno di avere idee madri cui richiamarsi e riattaccarsi, senza di che l'autorità dello Stato si risolve

rebbe in un proclama vuoto di contenuto e di significato, la tradizione nostra è, e non può essere che quella del Risorgimento, per la quale il nostro popolo divenne popolo di liberi e finì dall'essere una caterva di servi.

Il Congresso di Livorno dirà quello che può fare e che deve fare il partito liberale nell'attuale momento storico, fisserà gli indirizzi ed indicherà i problemi sui quali più viva è la discussione anche da parte del Paese. Certo in quest'ora il nostro spirito si eleva nella visione di una Italia pacificata nelle sue fazioni interne affinchè la lotta dei partiti sia veramente anch'essa feconda di contributo e di spirito alla grandezza della Patria.

On. Prof. Alberto Giovannini

* * *

...Non si può davvero rimproverare al liberalismo italiano, anche a quello vecchio, anche a quello non ancora organizzato a mo' dei partiti più recenti, anche a quello diviso da rivalità parlamentari e, dal 1919 in poi, continuamente ricattato sul terreno parlamentare dai popolari, di avere mancato alla sua tradizione di settant'anni di governo e di incontrastato predominio parlamentare e alla sua funzione unitaria ed equilibratrice che rese possibile l'unificazione e poi il consolidamento dell'Italia risorta.

E non si dà prova di molto senso storico dicendo che questa tradizione, anzi lo stesso Stato liberale italiano sarebbe stato sommerso sol che i socialisti fossero stati più intelligenti e meno vigliacchi; questo può essere una *fiche de consolation* per quei socialisti o ex-socialisti che non sanno capacitarsi del fallimento bolscevico in Italia; sta invece il fatto che il massimo sforzo rivoluzionario di cui i rossi furono capaci in Italia si infranse o si arenò e si ritorse contro gli autori, di fronte agli elementi di equilibrio e di resistenza, statale e sociale, organizzatisi in settant'anni di Italia unitaria e liberale. Tra queste forze di resistenza va obbiettivamente annoverato lo stesso fascismo, il quale adempiè a una sua funzione in quelle dieci o dodici provincie italiane dove, per una serie di ragioni storiche e d'ambiente, la lotta politica ebbe sempre un carattere di particolare asprezza, e si macchiò spesso di deplorevoli episodi di violenza.

In sostanza, delle critiche, o piuttosto delle male parole dell'organo presidenziale sta in piedi soltanto questo: che effettivamente il liberalismo, appunto perchè per settanta e più anni dominò senza gravi contrasti il Parlamento e la vita politica italiana, pensò tardi a darsi un'organizzazione analoga a quella di partiti più recenti; sicchè si trovò impreparato di fronte a leggi elettorali come a quella del '19 e quella del 1923, che sono a tutto vantaggio dei partiti organizzati.

Ma meglio tardi che mai; e la recente organizzazione liberale — che del resto non è e non potrà mai essere così rigida e settaria come quella delle minoranze organizzate elettoralmente con l'etichetta sindacale — se può dispiacere a partiti che sempre contarono sulle deficienze d'organizzazione delle forze costituzionali italiane, non è davvero per questo fuori da una tradizione, da cui tutti hanno qualcosa da imparare.

Rispettosi di questa tradizione, i liberali, a differenza dei socialisti e di altri, non concepiscono il Congresso come un concilio ecumenico.

Un Congresso liberale non si sostituisce al Parlamento e non dà mandato categorico ai deputati, come una qualsiasi assemblea rivoluzionaria; ma può e deve occuparsi largamente di tutte le questioni correnti che interessano la vita e la politica del Paese facendo sentire la sua voce, che molti faranno bene ad ascoltare.

Non esagerino dunque i signori del *Popolo d'Italia*, col parlare di Tutankamen e di Voronof; il liberalismo ha imparato a spese sue — merito anche del fascismo — che una certa organizzazione di partito è indispensabile; ma questo non autorizza nessuno a negare quel che fu il liberalismo fino a ieri e tanto meno a negare le sue possibilità avvenire, prossime e remote.

Dimostra tutt'al più che questa forza più che settantenne è talmente vitale da sapere al momento opportuno rinnovarsi in ciò che poteva avere di caduco e crearsi nuovi organi che le mancavano; cosa che non tutti i partiti sanno fare, quando si trovano di fronte al dilemma di rinnovarsi o esaurirsi nei vanti d'un più o meno recente e breve passato.....

Il Giornale d'Italia

* * *

...Poichè tutto è stato sperimentato per raggiungere quella linea mediana di minime realizzazioni che permettano ad uomini di fede diversa, una sia pur modesta partecipazione al Governo della cosa pubblica, e perchè bisogna uscire dalla crisi in cui ci si dibatte, è necessario che il prossimo Congresso dica chiaramente su quali punti non si può transare, cosa dovrà ancora essere concesso, e ciò che invece bisognerà energicamente richiedere. Ad una affermazione, secondo noi, il Congresso non potrà rinunziare: l'affermazione dell'idea e della prassi liberale; e liberale significa ancor oggi riconoscimento della Monarchia Costituzionale, con un Re arbitro di licenziare il proprio Governo, in determinate circostanze, senza che questi od il partito che lo emanano, possano accampare diritti acquisiti, con delle autorità che non comandano per interposta persona, ma rispettino e facciano rispettare gli ordini del Governo e le leggi tutte dello Stato, senza distinzione alcuna fra i cittadini. Che, se questa chiarificazione minima non avvenisse, ciascuno di noi dovrà porsi il problema se il partito nella sua attuale formazione non sia un utile doppione peggiorato di altro partito, il quale «dum Romae consulitur» governa ed impronta di sè lo Stato. Da troppi mesi il paese si immiserisce nella lotta politica interna; è necessario che ciascuno assuma la propria posizione, senza equivoci, faccia il proprio esame di coscienza, rinunzi alle superflue affermazioni o ripicchi, ma esiga altresì ciò che non può essere transatto; solo così sarà possibile uscire dall'angolo morto da cui oggi partiti e fazioni si fronteggiano, guardandosi in cagnesco, senza che sorga una possibilità di tregua, feconda di opere. Il paese ha bisogno di pace e di lavoro; il Governo, d'altra parte, non deve avere preoccupazioni per attendere alle questioni internazionali che si risolvono con o senza di noi. Il mondo non segna il passo per attendere la fine delle nostre beghe, ma costruisce faticosamente il suo assetto politico e commerciale dopo la terribile esperienza della guerra mondiale. Il Governo deve essere presente e forte. Ma per far questo è necessario non andare sempre contro corrente, non dividere il paese in campi opposti di vinti e di vincitori, di padroni e di servi, non togliere agli uni la parola, per concederla agli altri senza limiti, ritenersi investito di una missione, e non capire il latino di certe non oscure parole; il Governo deve comandare ed essere ubbidito, ma è suo compito principale ricomporre o per lo meno volgere tutte le proprie forze per ricreare una unità morale fra cittadini uguali dinnanzi alle leggi, nei loro diritti come nei loro doveri. Per agevolare la rotta che sentiamo faticosa, ed aspra, secondo noi, il Partito Liberale, che molto ha sacrificato, dovrà tentare ancora un ultimo esperimento, mettendo però chiari e netti quei punti sui quali il rinunziare, od anche il solo transigere è suicidio per il partito, e sopratutto è danno per il paese. A chi può e deve, il comprendere uno stato di animo ed una aspirazione, che non è solo di alcune migliaia di tesserati, ma è il desiderio, la speranza, e potrebbe essere domani l'imperativo di moltitudini, pacifiche e laboriose, senza ambizioni o desideri successori: di quelle stesse moltitudini che al di fuori della politica militante, trasformarono alle squadre del fascismo le paludi dell'agro romano in una via di trionfo, dapprima, per accompagnarle osannando fin nel cuore della Città Eterna, poi in silenzio ed in fede operando durante i primi aspri mesi di governo.

Il Giornale di Carrara.

* * *

...Le vivaci ritorsioni polemiche dei giornali che più direttamente interpretano il pensiero del Capo del Governo, come il *Popolo d'Italia*, allargando il bersaglio dal giornale frondista romano a tutto il partito liberale, non sono nè giuste nè avvedute, e minacciano alla loro volta di rendere più difficile la situazione di quella larga maggioranza di liberali, i quali non desiderano che di resistere alla spinta della corrente ostile all'on. Mussolini, e far confermare a Livorno l'adesione fiduciosa e leale del loro partito al Governo. L'articolo del *Popolo d'Italia* di cui ci occupiamo tende a togliere importanza al partito liberale, dichiarandolo partito privo di masse. Ciò può anche essere, ma non è meno vero che il partito liberale è quello intorno a cui si polarizzano i ceti medi, la borghesia professionista e intellettuale, che è tanta parte della Nazione, e così fortemente influisce sui suoi orientamenti politici. Poichè, in grande maggioranza, il liberalismo mantiene la sua fiducia e la sua simpatia all'on. Mussolini, crediamo che abbia torto il *Popolo d'Italia* quando cerca di svalutare questa ingente forza politica, che non chiede che di poter lealmente e dignitosamente collaborare col Governo.

Il Secolo

A noi, prima che a tutti, spetta il dovere di tributare a Benito Mussolini l'accoglienza degna della Sua mirabile opera di restaurazione della Patria, oramai impressa immortalmente nei bronzi della Storia.

« Cittadini!

Domenica, vi chiamiamo a un triplice rito di Patria e di civiltà: occorre che ogni parte scompaia dinnanzi a quel tutto sublime che si chiama: Italia! Tra un'opera di pietà e un inno d'amor patrio, i nostri vessilli si levino alti nel sole a salutare il Capo che diede al popolo italiano la coscienza del nuovo cammino.

« Gallaratesi!

Imbandierate le case, addobbate le strade, occupate le piazze, rendete omaggio di riconoscenza e di plauso al condottiero invincibile che conobbe tutte le bufere e nonostante la perfidia degli uomini seppe attingere altissime mete: ancor oggi, con mano che non trema, Egli ci guida più lontano e più alto, per un ideale che non ha tramonto, illuminato da un sole che mai non si spegne ma si rinnova di primavera in primavera, signore di tutti i destini!

Viva il Duce! Viva il Fascismo! Viva l'Italia!

CRONACA DI GALLARATE

Gallarate si appresta ad accogliere solennemente
S. E. l'on. Benito Mussolini

Gallarate, lieta e fiera della prossima visita del Capo del Governo Nazionale, ad esaudimento di un lungo ardente desiderio di tutta la cittadinanza, si prepara ad accoglierlo con unanimità di consensi e con fervore di omaggi, a ripetergli l'auspicio di pace e di concordia che è nell'animo di tutti gli italiani.

Lieta e fiera è la cittadinanza che S. E. l'on. Benito Mussolini venga tra noi per battezzare, con rito pio e gentile, la prima pietra della Casa che alla Maternità bisognosa la illimitata generosità del Gr. Uff. Alessandro Maino ha voluto donare a Gallarate, in memoria della Sua venerata genitrice Sig.ra Carolina Trotti - Maino, e per inaugurare la Casa di cui gallaratesi vollero far omaggio alla locale rappresentanza del glorioso Esercito.

L'intervento di tutto il nostro popolo alle onoranze che si apprestano al Capo del Governo valga a dimostrargli come sempre più forte sia in noi l'amore per la nostra travagliata Patria, sia e anche sacro monito a tutti gli Italiani, perchè nel fecondo lavoro dei campi, delle officine, degli studi e delle arti, tutti contribuiscano alla pacificazione degli animi ed alla coesione delle volontà.

* * *

Nonostante la scarsità di tempo e l'inclemenza della stagione, fervono alacremente i preparativi perchè le varie manifestazioni di domenica prossima abbiano a riuscire con la necessaria solennità. Quasi seralmente hanno luogo in Municipio riunioni dei membri del Comitato, con l'intervento dell'on. Gnocchi, del Sindaco, ecc.

Il programma definitivo delle cerimonie rimane così fissato:

Ore 15.30 — Ricevimento ufficiale di S. E. il Presidente del Consiglio nel Palazzo Municipale;

Ore 16 — Inaugurazione della *Casa dal Soldato* e del vessillo della Società « L'Esercito »;

Ore 16,50 — Posa della prima pietra del Padiglione « Maino » di Maternità e Pediatria, nel recinto del Civico Ospedale.

Ore 16,30 — Inaugurazione del Labaro della XXVI Legione Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale in Piazza Garibaldi.

Discorso di S. E. Benito Mussolini.

La cittadinanza è vivamente pregata di adornare i balconi e le finestre di tricolori, festoni e fiori, e di provvedere alla illuminazione serale delle facciate delle case.

Si è stabilito che nel cortile del Broletto interverranno le Autorità, i Sindaci con i rispettivi Consigli Comunali, le Associazioni Madri e Vedove, Mutilati, Combattenti, la Sezione fascista gallaratese, nonchè tutte le associazioni patriottiche, politiche ed economiche.

Dalla via Cavour, ove è indetto per le ore 14 l'ammassamento generale delle rappresentanze, sino a Piazza Garibaldi, si snoderanno, oltre alla Legione della Milizia, le sezioni fasciste della plaga, gli avanguardisti ed i cinquecento e più Balilla che giungeranno da Milano.

Tutta questa massa di persone formerà ala al passaggio dell'auto presidenziale.

Terminato il ricevimento in Broletto, l'on. Mussolini si recherà alla Casa del Soldato, posta in Viale Milano, per la inaugurazione: questa cerimonia, brevissima, avrà luogo alla presenza di uno stretto numero di invitati. Il Presidente, ritornando per via Cavour, interverrà alla posa della prima pietra del Padiglione « Maino » mentre tutti gli intervenuti al Broletto ed il rimanente della colonna, sfilando in corteo, andranno a prendere posto in Piazza Garibaldi, disponendosi nell'ordine prestabilito dal Comitato.

Per l'ordinamento del corteo e la sistemazione delle rappresentanze in Piazza Garibaldi è stata nominata una Commissione composta dai signori Luigi Demolli, Gioachino Maritano, Gino Bonetti, Morini, Vittorino Togni, Domenico Blois, Vittorio Frangilli, Sorbaro Sindaci, Gerbella, Cattaneo e Verotta.

In Piazza Garibaldi, a ridosso della Casa Maino, si sta costruendo un grande palco per il Presidente del Consiglio e tutti gli invitati. Davanti al palco si schiererà in linea di fronte la Legione della Milizia, che sarà passata in rivista da S. E. Mussolini.

A ricevere il Capo del Governo alla Cascinetta si recherà il Sindaco; il corteo delle automobili, per via Varese, Piazza Risorgimento, Via Manzoni, Via Postcastello si porterà al Broletto.

Per la preparazione degli addobbi è stato dato incarico all'Ufficio Tecnico Municipale, che ha ideato un tipo di addobbo stradale artistico e signorile: esso verrà esteso alle vie del Bollo, Manzoni, Postcastello, Cavour, Milano, fino alla Caserma; altri addobbi saranno eseguiti in via Verdi, Piazza Vitt. Em., via Arnetta, via Bonomi, fino all'Ospedale Civico. Altri se ne avranno in Piazza Garibaldi e Piazza Risorgimento.

Il cortile del Broletto sarà, come già detto, trasformato in un vasto salone, tutto in rosso, con la sistemazione, all'interno, di un grazioso giardino: in fondo verrà impiantato un grande palco con due scaloni laterali.

Per il servizio delle numerose musiche che domenica converranno nella nostra città è stato deciso questo dislocamento: alla Cascinetta, all'arrivo del Presidente, la Musica di Crenna; in Piazza Risorgimento, dinanzi al Monumento, la Musica di Cardano; al Broletto la « Carroccio » di Milano; all'Ospedale Civico, la Banda Cittadina; alla Casa del Soldato, la Musica di Jerago. Le altre bande saranno dislocate in Piazza Garibaldi e lungo il percorso del corteo.

L'appello della Giunta e del Comitato.

La Giunta Municipale ed il Comitato dirameranno oggi alla cittadinanza il seguente manifesto:

« Cittadini!

Benvenuto sia fra noi S. E. Benito Mussolini, nostro Concittadino ad honorem! L'amato Capo del Governo, colla desiderata e gradita Sua presenza, rende più solenni e significative le simpatiche cerimonie odierne:

L'inaugurazione della Casa del Soldato, sorta pel magnifico slancio umanitario e patriottico vostro, tangibile attestazione di gratitudine e d'affetto, verso il glorioso Esercito, supremo Presidio della Nazione, e l'inaugurazione in detta sede della Bandiera della Società « L'Esercito ».

La posa della prima pietra del Padiglione « Maternità e Pediatria » Carolina Trotti - Maino, caro e venerato nome di Donna, Madre dell'illustre donatore, il Concittadino gr. uff. Alessandro Maino, altamente benemerito per la Sua industre genialità e munificenza.

L'inaugurazione del Labaro donato, con squisito senso patriottico e gentile, dalle Donne Fasciste Gallaratesi all'invitta XXVI Legione di Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Cittadini!

Dopo l'immane Guerra mondiale coronata dalla epica Vittoria d'Italia, dopo il penoso travaglio della Pace superato mercè l'eroico slancio delle Camicie Nere, apprestiamoci, con operosa concordia, a salire — sempre — verso le supreme vette del Bene, perchè la Patria rifulga di romano splendore, nel Mondo!

Viva il Re, Viva Mussolini, Viva l'Italia!

Il manifesto del Fascio

Il Direttorio della Sezione gallaratese del Partito Fascista ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti!

Il Duce nostro, da lungo tempo atteso e invocato, sarà domenica tra noi a consacrare il labaro della Legione, a inaugurare la Casa del Soldato, a porre la prima pietra del Padiglione della Maternità.

Il pensiero della Sua presenza ci riempie l'animo di gioia e di orgoglio; sentiamo che la nostra fede si ritempra e il nostro desiderio di servire l'Italia ed il Fascismo s'accresce a dismisura.

Albergo Ristorante GRANDE ITALIA
Crenna di Gallarate
Telef. 217 Propriet.: ASSISI RODOLFO
TUTTI I GIORNI
BALLI PUBBLICI
Colazioni e Pranzi a prezzi convenientissimi - Scelta Cucina - Vini delle Primarie Case - Servizio per „ „ Soirées e Banchetti „ „

DA VENDERSI
Macchine da ricamo automatiche Z. G. modello alto rimodernate e Macchine automatiche N. G. in diversi rapporti e di ottimo stato.
Vendonsi anche, a prezzi bassissimi, grandi macchine a pantografo Saurer.
Rivolgersi a ROOLFO HONEGGER (Svizzera) St. MARGRETHEN

Cosmopolitan School
GALLARATE
Piazza Garibaldi, 9
Sono aperti i corsi di lezione e ripetizione di
STENOGRAFIA e DATTILOGRAFIA
diurni, serali e festivi

Associazione Nazionale Combattenti

Domenica 5 corr. il Capo del Governo S. E. Benito Mussolini sarà ospite della nostra città per presenziare a diverse cerimonie patriottiche che si svolgeranno in detto giorno.

La nostra Sezione interverrà col vessillo sociale. Si invitano pertanto i soci a trovarsi alla sede (via Mazzini 9) per le ore 14,30.

Il Comitato Direttivo
Il Presidente A. Bianchi

Deliberazioni di Giunta

La nostra Giunta Municipale ha approvato la scelta dell'area e, in via di massima, anche il progetto predisposto dall'Ufficio Tecnico Municipale, per il nuovo Cimitero di Caiello;

ha chiesto la proroga alla Prefettura per la fissazione del nuovo regolamento sull'organico dei dipendenti comunali, essendo intenzione della Giunta procedere ad accordi con i dipendenti stessi;

ha deciso di prendere accordi con i Comuni interessati per la migliore manutenzione della strada militare al Ciglione della Malpensa;

dietro osservazioni fatte dal Ministero, ha introdotto al Regolamento suite tariffe daziarie analoghe modifiche da approvarsi dal Consiglio Comunale;

ha deciso l'acquisto di un oggetto da donarsi per la pesca di beneficenza promossa a Caiello da quella sezione Combattenti;

ha approvato l'acquisto del combustibile per il riscaldamento degli Uffici Comunali;

ha espresso il vivissimo plauso e ringraziamento ai funzionari e dipendenti comunali per l'opera attiva, entusiastica ed alacre prestata nel complesso lavoro di preparazione, organizzazione e svolgimento della solenne cerimonia dell'inaugurazione del Monumento ai gallatesi Caduti per la Patria.

Scuole Elementari Pubbliche
La riapertura delle Scuole

Il corso regolare delle lezioni nelle Scuole Elementari del Capoluogo e dei Sobborghi di Cedrate, Arnate e Madonna in Campagna, avrà principio il giorno 15 ottobre p. v. Sarà adottato l'orario interrotto. Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni indicati dal calendario scolastico, dalle ore 9 alle 11.45 e dalle ore 13.30 alle 15.30 compreso il tempo riservato all'ingresso.

La seconda sessione per gli esami di licenza nel Capoluogo avrà luogo nei giorni 2, 3 e 4 ottobre.

L'iscrizione alle Scuole Elementari Comunali, maschili, femminili e miste, seguirà nei giorni 6, 7, 8 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 14. L'iscrizione è obbligatoria anche per gli alunni e le alunne che frequentarono le scuole stesse dello scorso anno scolastico.

Il certificato di vaccinazione è obbligatorio per tutti gli alunni che si iscrivono per la prima volta alle scuole. Gli alunni provenienti da scuola privata o paterna, o da Scuole di altro Comune, che non siano iscritti nel registro degli obbligati, dovranno presentare l'attestato di promozione ottenuto in una scuola pubblica, oltre ai certificati di nascita, di vaccinazione e di residenza in questo Comune. Per i fanciulli e le fanciulle iscritte nel registro degli obbligati che non possono frequentare le Scuole Comunali in conseguenza di anormalità fisiche o psichiche, i genitori o chi per essi dovranno giustificare presso la Direzione Didattica la mancata iscrizione entro il 15 Ottobre p. v.; così pure sarà dato avviso alla Direzione Didattica per qualunque obbligato che frequenti scuole private o paterne.

Nessuno può essere iscritto in queste Scuole Comunali se non risiede nel Comune di Gallarate o se non gode della eccezione prevista dell'art. 19 del Regolamento generale per l'istruzione primaria.

Per speciali motivi potranno essere inscritti anche alunni i cui genitori siano residenti in altro Comune, purchè si obblighino al pagamento anticipato della tassa annuale di L. 100 (cento). Le iscrizioni e le ammissioni hanno luogo solamente in principio dell'anno scolastico eccetto che per i fanciulli che si presentassero alla scuola in conseguenza dell'ammenda o della ammonizione inflitta ai loro genitori. Sarà inoltre accettato l'alunno proveniente da scuola pubblica di altro Comune purchè presenti il certificato di frequenza vidimato dal Direttore delle scuole da cui proviene, comprovante la sua effettiva iscrizione alla classe e la regolare frequenza alle classi.

Scuole Medie Industriali Comunali

In considerazione che gli esami di ammissione, integrazione e riparazione non terminano in molte scuole medie che nella prima età di ottobre, per dar modo agli allievi provenienti da tali scuole di iscriversi, sono state prorogate al 14 ottobre le iscrizioni ai seguenti corsi:

1.o e 2.o Ginnasio;
Istituto Tecnico Inferiore;
1.o e 3.o Istituto Tecnico Superiore;
Istituto Industriale Tessile (corso per Direttori e corso per Capo Reparto.

Restano pertanto prorogate al 14 ottobre anche le iscrizioni alle scuole serali e festive di Tessitura e d'Arte applicata all'industria.

Il nuovo orario ferroviario
e la soppressione della fermata a Casorate Sempione

Nel nuovo orario ferroviario in vigore dal 1 Ottobre, è soppressa la fermata a Casorate Sempione del treno 1426 in partenza da Milano alle 18,5. La soppressione riesce gravemente dannosa ai commercianti, impiegati, commessi ed operai che fruiscono di detto treno per ritornare a Casorate, e che, diversamente, dovrebbero attendere il treno 1428 che non ferma a Casorate che alle 19,47.

Il Commissario Prefettizio di Casorate Sempione, dott. cav. uff. Amedeo Rossi, ha rivolto immediata istanza alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato perchè sia d'urgenza ripristinata la breve, necessaria fermata. In proposito è stato sollecitato anche l'autorevole interessamento dell'on. Gnocchi.

Sottoscrizione pro Monumento
ai Gallaratesi Caduti in Guerra

Somma precedente L. 282.998,90.
Banca Nazionale di Credito L. 500; N. N. L. 5; Totale L. 283.503,90; (continua).

La sottoscrizione è «sempre» aperta e le oblazioni si ricevono presso il segretario Cesare Milani.

Sottoscriz. pro Divisa Musica Cittadina

Somma precedente L. 8000; cav. uff. Giacomo Sacconaghi L. 200; Ditta Gaspare Sironi L. 200; cav. Ermisto Forni L. 100; Ditta Porretti e Riva L. 100; N.N. L. 50; Società Ginnastica Gallaratese L. 100; Caffè Bossi L. 100; Famiglia Pietro Binaghi L. 100; Alessandro Martegani L. 25; Classe 1887 L. 100; A. Abbiati e C. L. 100; Aldo Introini L. 100; Filippo Tomasini L. 100; Claudio Peroni L. 25; Carlo Fendi L. 20; Totale L. 9420; (continua).

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori Cesare Milani e Armando Sannucci.

L'Assemblea dell'Assoc. ex-Carabinieri

Sotto la Presidenza del Tenente Meneghetti, domenica si è tenuta l'annunziata assemblea degli appartenenti all'Associazione Circondariale Carabinieri in congedo.

Numerosi i soci presenti. Sono stati approvati i verbali della ultima assemblea e il bilancio presentato dal Consiglio Direttivo.

Dopo altre delucidazioni di carattere generale da parte della Presidenza, della quale l'assemblea prese atto, si passò alla discussione di importanti deliberazioni di carattere interno.

Fiori d'arancio

Giovedì ebbero luogo le fauste nozze del Rag. Rino Bonomi con la gentile signorina Angelina Macchi figlia dell'amico e collaboratore nostro sig. Giuseppe Macchi.

In Municipio funzionò da Ufficiale l'Assessore Cav. E. Forni, che offrì agli Sposi la tradizionale penna d'oro. Testimoni furono lo zio dello sposo Cav. Stefano Rossini ed il Cav. Avv. G. Sironi.

Nella Prepositurale celebrò il Rito Religioso Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Andria, zio della sposa, che impartì agli sposi l'apostolica benedizione.

Fecero da testimoni il Dott. Claudio Sironi ed il Sig. Ambrogio Macchi.

Alle 12.30 ebbe poi luogo al Circolo Cacciatori un sontuoso pranzo, egregiamente servito dal Sig. Visco Gilardi, ed a cui partecipò un numeroso stuolo di parenti ed amici. Fra gli invitati notammo il Vescovo Mons. Alessandro Macchi, Mons. Cav. Don Pietro Sommariva ed il Maestro Comm. Salvatore Gallotti. Allo spumante improvvisò un felice brindisi d'augurio l'Avv. Sironi.

Il Papa aveva telegrafato agli Sposi impartendo loro la santa benedizione.

Ai novelli e gentili Sposi esprimiamo da queste colonne i più fervidi auguri.

L'apertura del Poligono di Tiro
rinviata a Domenica 13 Ottobre

Per Domenica prossima era stata annunziata l'apertura del nostro Poligono.

In considerazione della visita di S. E. l'on. Mussolini, l'apertura del Poligono è stata rinviata a domenica 12 corrente.

Interessi dei Combattenti

Il Consiglio Direttivo ha deliberato di mantenere anche per il corrente anno scolastico il patronato a favore dei figli dei soci bisognosi.

Gli interessati dovranno prenotarsi entro il 10 corr., alla sede sociale, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Esito della geniale riunione sportiva
indetta dal Circolo "Felice Cavallotti,,

La multiforme manifestazione sportiva promossa dal Circolo «Felice Cavallotti» del Bettolino di Crenna ha ottenuto il più brillante successo.

Diamo i nomi dei vincitori delle varie gare:

Gara ciclistica - svoltasi sul percorso: Bettolino - Somma L. - Bivio di Arona - Oleggio - Ponte di Oleggio - Samarate - Gallarate - Cardano - Bettolino; (km. 55 circa) 1. Gaetano Cattaneo; 2. Mazzetti; 3. Perego; 4. Cesare Carabelli; 5. Giuseppe Braga; ecc.

Corsa nei gerli: 1. Luigi Bardelli; 2. Mario Porrini; 3. Ugo Piotti.

Gara alle boccie: 1. Alfredo Vernocchi; 2. Ambrogio Regaglia; 3. Angelo Comerio; 4. Luigi Sala; 5. Mario Somi.

Corsa nei sacchi: 1. Egidio Rebuffetti; 2. Enrico Oldrini; 3. Enrico Giambelli; 4 Raimondo Nivelli.

Corsa delle patate: 1. Mario Porrini; 2. Bruno Piotti; 3. Ugo Piotti.

Il prossimo numero dell'UNIONE uscirà con un giorno di ritardo, al fine di poter pubblicare la relazione del Congresso Nazionale del P. L. I.

Cronaca di LEGNANO

Il Capo del Governo
alla Scuola Profess. Bernocchi e alle Officine Tosi

Legnano civile, operosa e patriottica si appresta a rendere a S. E. il Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo, on. Benito Mussolini, solenni onoranze. L'on. Mussolini, difatti, sarà qui domenica nelle prime ore del pomeriggio per presenziare ad alcune cerimonie significative che testimoniano dello sviluppo industriale e culturale di questa generosa terra lombarda e particolarmente di questa città, che, oltre al ricordo dell'epopea leggendaria dei Cavalieri di Alberto da Giussano, custodisce con orgoglio tutta una nobilissima tradizione di operosità, di eroismi e di inauditi sforzi per la completa libertà politica ed economica dello straniero. Il Duce del Fascismo e Capo del Governo, nella sua qualità di alto patrono, riceverà da Antonio Bernocchi, altissimo capitano e costruttore nel campo dell'industria» la più bella e vera scuola professionale operaia d'Italia (un edificio grandioso nelle sue austere ed eleganti linee architettoniche, oltre che nella organizzazione dei suoi servizi didattico-scientifici; opera che all'ideatore è magnifico industriale è costata quattro milioni circa) per consegnarla alla cittadinanza, come da solenne promessa fatta dal Bernocchi stesso, in una sua lettera al Sindaco del Comune comm. Fabio Vignati. L'on. Mussolini, inoltre, visiterà lo Stabilimento Bernocchi, ove pure presenzierà ad una commovente cerimonia: allo scoprimento della lapide che gli operai hanno voluto dedicare ai quarantatrè gloriosi compagni di lavoro Caduti nella grande guerra dei popoli.

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI

VENDONSI
per consegna immediata e per pronta cassa ottime macchine da ricamo automatiche e Pantografi modello Piauen, N. G. e Z. G. 4/4 e 6/4.
Prezzi convenientissimi. Indirizzare offerte: J. H. 8816 St. — Schweizer — Annoncen A. G. — St. Gallen (Svizzera).

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE
da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici, e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 436 — Telefono Intercomunale 989
TARIFFA PREZZI
Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente
PREZZI VITTO:
Prima colazione . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza vino) . . . . » 22
PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni
Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto
Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).
G. CÀSPARIS - Direttore.

CACHETS du DOCTEUR FAIVRE
del DOTTOR FAIVRE
GUARISCONO RAPIDAMENTE
EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI
Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE.

CANNERO
(LAGO MAGGIORE)
Rinomato soggiorno di Villeggiatura
Centro d'Escursioni - Meta di Gite Sociali
Alberghi: Hotel d'Italie - Hotel Cannero - Albergo Pensione Milano - Albergo Pensione S. Remo - Ottime Trattorie e Caffè.
Scalo Piroscafi - Autolinea: PALLANZA - CANNERO - CONFINE - Posta Telegrafo - Telefono - Banca - Cambio - Acquedotto
Associazione "PRO CANNERO,,
Corrispondente: Ente Nazionale Industrie Turistiche

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA
G. HERMANN
MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (4) - Via XX Settembre, 42
FABBRICA IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA

Più tardi visiterà gli stabilimenti della «Franco Tosi» per presenziare alle seguenti cerimonie: Battesimo della Bandiera della Società Sportiva, della Unione Impiegati, della Mutua Interna: consegna di otto «Stelle del Lavoro».

Nelle prime come nelle altre cerimonie, il Presidente del Consiglio è assai probabile che parli agli operai: l'attesa, difatti è vivissima, poichè le masse operaie legnanesi ci tengono a sapere dalla viva voce del Presidente ciò che egli pensa di questo popolo che, dall'avvento del Fascismo al potere, serve veramente la Patria con dignità, in umiltà ed in silenzio.

PI. RANDELLATE

Il Diario di Colombo.

Un signore messicano, dunque, che vuole tenersi nell'ombra, possiede, secondo quanto scrive *El Universal*, un diario di Cristoforo Colombo, da lui iniziato il 3 agosto 1492 e gettato in acqua, da bordo della «Nina», il 4 febbraio 1493. Colombo sigillò il manoscritto con della cera e lo richiuse in una cassetta di odoroso e polito cedro. La cassetta viaggiò i mari fino ai giorni nostri. Un marinaio ungherese la trovò incrostata in un guscio fossile di noce di cocco. Un foglio di pergamena, che fa da camicia al manoscritto, reca la seguente invocazione: « Se la caravella cola a picco, voglia il Cielo che qualcuno venga in possesso di questo documento. Cristobal Colon ».

Il Diario è scritto in tedesco e dedicato al figliolo Diego. La ragione della lingua adottata la dà Colombo stesso, dicendo di volere usare una lingua ignota ai suoi marinari; ed anche i caratteri che Colombo usa solo del più bel gotico.

E adesso ti saltano fuori i competenti a dire che è falso.

Falso? Perchè è scritto in gotico? Doveva scriverlo a macchina? Ammesso pure che Colombo fosse dattilografo, ci permettiamo di osservare che nel 1492 la macchina da scrivere non era stata ancora inventata.

E perchè, dicono, ha usato il tedesco? Doveva forse usare l'italiano! L'Italia a quei tempi era come la macchina da scrivere ed il Grande Genovese non avrebbe potuto usare nè meno il patrio dialetto, perchè, da recenti studi fatti in Ispagna, col permesso dei tedeschi, tutti ormai sanno che Colombo era spagnolo.

I competenti, però, non si danno per vinti. A quel tempo, dicono, non si usava affidare documenti alle correnti marine. Già, ma non si usava nè meno scoprire le Americhe; e pure, Colombo ne scoprì una.

E poi sarà bene intenderci una volta per sempre sul valore di questo vocabolo: « falso ».

A forza di usarlo e di abusarlo, ha perduto ogni valore. Quanti uomini, che si usa chiamare falsi, hanno invece — per il solo fatto di saper navigare — trovato l'America?

E che differenza esiste tra l'autenticità e la falsità?

O non si usa, per esempio, chiamar falsi i biglietti di banca autentici?

I biglietti di banca, si sa, sono di due specie: quelli fabbricati a macchina dallo Stato e quelli fabbricati a mano dall'industria privata.

E bene, mentre si dovrebbe dire: « falso come un biglietto di Stato », si chiamano invece falsi i biglietti a mano, anche se di ottimo autore.

La serie delle contraddizioni umane è infinita, come la numerazione.

L'uomo moderno vuole le scarpe fatte a mano, perchè durano di più, ma poi vuole il biglietto da mille fatto a macchina, perchè dura di meno. Viceversa, un biglietto da mille fatto a mano ti resta nel portafoglio mesi e mesi, perchè ti ci affezioni, e fai fatica a cambiarlo.

E' il solito pregiudizio contro i prodotti dell'industria nazionale, per cui c'è ancora gente che non porta che cappelli inglesi e non usa che profumi parigini.

Ma questa, si dirà, è una digressione. Niente affatto. E' la dimostrazione che, sino a prova contraria, il diario di Colombo è autentico.

E se domani, putacaso, trovassero l'ovo di Colombo, vedreste che i competenti salterebbero su subito a sentenziare che è falso anch'esso.

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

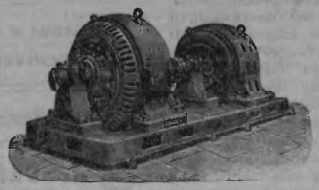
Diffondete l'Unione

Pubblicità BERTOLINI - Milano

MARELLI

MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA

Trasformatori
Elettropompe
Motori



Alternatori
Ventilatori
Dinamo

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE

ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella sueneria

Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

BULLI

IL MIGLIORE FANALE ELETTRICO PER BICICLETTE E MOTOCICLETTE

Luce gratis

Massima garanzia

Importatore della casa fabbricante Waldmann A. G. - Stuttgart

ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 - Gallarate

MALATTIE

PELLE - GENITO - URINARIE

Prof. Dott. FRANCO BRUNI

Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia

Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*

Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)

Endovenosi - Esami sangue - Elettroterapia

Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambaia

Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi il Lunedì ed il Giovedì — Pomeriggio: 17-19 tutti i giorni. — Giorni festivi: 10-12 e per appuntamento.

(Pubblicità Fiorenti)

Industriali! Commercianti!

per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla

S. A. Tipografia Moderna

GALLARATE

Via Postporta, 13 - Telefono 172

CARTIERE

AMBROGIO BINDA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000

MILANO

Sede MILANO - Corso Porta Romana, 13
Stabilimenti Conca Fallata - Vaprio d'Adda - Crusinallo - Vignola
Filiale Firenze - Piazza Madonna, 8 (Palazzo proprio)
Agenzia Roma - Via Ludovisi, 4
Rappresentanze Torino - Napoli

PRODOTTI

Carte fini da ufficio e da stampa - Carte a mano e macchina e alla forma per atti, titoli e valori — Carte suganti - Carte da lettere — Cartoncini Bristol - Carte da disegno e per cianografia — Carte colorate per copertine — Carte e buste di lusso in scatole — Carte collate alla gelatina — Carte Extrastrong - Carte da registro — Carte e Buste per lutto — Quaderni — Buste commerciali, ecc.

ESPORTAZIONE
NEL LEVANTE — NELL'ESTREMO ORIENTE E NELL'AMERICA

ACCUMULATORI **TUDOR**

EDISON *ACCUMULATORI*

Soc. Gen. It. Accumulatori Elettrici

MELZO (Milano)

GARAGE FIAT

MASUMIERI & BONETTI

AUTO - MOTO

OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:

Automobili FIAT

Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO

Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR

VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

Pianoforti - Autopiani ANELLI

L'UNICA FABBRICA NAZIONALE CHE INVIA PIANOFORTI ALL'ESTERO

GRANDE ASSORTIMENTO NEI VARI TIPI presso la concessionaria

Casa Musicale A. BIANCHI - Piazza Ponti - GALLARATE